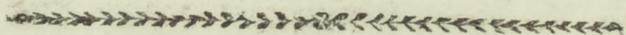


PRIMO GIRO



PIAZZA DELL'ERBE

LA più frequentata della Città, nella quale, oltre erbaggi di qualunque genere, si tiene mercato ogni giorno della maggior parte dei commestibili. Il Palazzo della Ragione, e quello del Podestà vi fanno magnifica comparsa.

PALAZZO DELLA RAGIONE OSSIA IL SALONE.

Tra le fabbriche pubbliche di Padova merita questa il primo luogo. Ammirabile per la sua somma ampiezza, per l'artificio con cui fu eseguita, per le stimabili pitture, e per non pochi altri pregi, de' quali va adorna, si può ella chiamare senza esagerazione uno de' più superbi Saloni del mondo, e forse senza eguale, come convengono i più celebri

A

bri

bri viaggiatori (a). Vuolsi che l'Architetto ne sia stato certo *Pietro di Cozzo da Limena* (b).

Secondo l'asserzione de' Storici nostri più accreditati si diede cominciamento a questa gran mole l'anno 1172., ma convenne prima otturare un picciolo rivo d'acqua che dalla Chiesa di S. Giovanni passava per la via di *Concariola* dietro il Duomo, e attraversava la Piazza. Gettate le fondamenta, ed alzate eguali al terreno si vuole che sia restato interrotto il lavoro fino all'anno 1209. affinchè si rassodassero ben bene. Ripigliatolo poi in quest'anno si proseguì in modo che nel 1219. il Salone fu coperto di legname con archi. Nel 1306. si cambiò il tetto rifabbricandolo a volta con arte meravigliosa, e ricoprendolo con lastre di piombo. Ciò fu eseguito per opera di certo *Fra Giovanni degli Eremitani* di S. Agostino (c), uomo studioso d'Archi-

(a) Il solo Sig. Milizia mostrerebbe su ciò dissentire dalla comune opinione nelle *Memorie degli Architetti Antichi, e moderni* (tomo primo pag. 152. ed. z. di Bassano 1785.) chiamando nella vita di Simone Pollajuolo la gran Sala del Consiglio di Firenze maggiore tra i più gran Saloni, che portano il vanto di grandezza in Italia; quali sono quelli e di Padova; se non avesse poco avanti (pag. 97. nelle memorie di Pietro di Cozzo da Limena) asserito essere quel di Padova il più gran Salone del Mondo.

(b) Non so con qual fondamento abbia scritto il Sig. Ab. Andres nelle sue lettere familiari stampate a Madrid nel 1790. Tomo III. pag. 355. che questo *Pietro di Cozzo* sia quel medesimo che alzò una gran Torre, ed un acquedotto in Segovia.

(c) Ebbe questo Frate in premio dell'opera sua parte dell'antico coperto della Sala, di cui si volle a coprire la Chiesa del suo ordine, che dicesi, fosse prima coperta di paglia.

chitettura . Nello stesso tempo vi si aggiunsero le ³
le due Loggie laterali . Nell' anno 1420. attaccato-
vifi fuoco, tutto il tetto restò incenerito ; ma fu
tosto ripristinato come era avanti per munificenza
del Senato Veneto, il quale vi spedì *Bartolommeo*
Rizzo, e *Maestro Piccino* celebri Architetti di que'
tempi, onde avessero soprintendenza all' opera . In
questa occasione furono demolite due muraglie, che
dividevano il Salone in tre parti, onde venne a
comparire più maestoso (a) . Altro danno finalmen-
te ebbe a soffrire l' anno 1756. cagionatogli da un
violentissimo turbine che gli svelle quasi tutto il
coperto . Concorse ancora questa volta la generosa
munificenza Veneta, con grossa somma di danaro
alla sua ristaurazione, che fu eseguita colla dire-
zione di *Bartolommeo Ferracina* cel. Ingegnere Bas-
fanese, il quale v' aggiunse la Meridiana .

La pianta di questa fabbrica è di figura Romboi-
dale, che vuolsi la più atta alla resistenza del tem-

A 2

po.

(a) Il Portenari (pag. 102.) dietro gli Storici nostri a
lui anteriori, riporta che anticamente il Salone era diviso in
tre parti . In quella verso Levante stava la Chiesa di S.
Prosdocimo, in cui si celebrava la Messa per il Podestà, e
e per la Corte : in quella verso Occidente v' erano due stan-
ze, in una delle quali vi aveva una prigione fatta a
modo di Gabbia, chiamata la *Faggiata*; nell' altra era l' a-
bitazione del Capitano delle carceri, e la prigione delle
Femmine . Nella parte di mezzo, che era molto maggiore del-
le altre due, vi stavano li Tribunali de' Giudici minori, chia-
mati volgarmente *Giudici da basso*; e vi era anche il Tri-
bunale del Giudice del Criminale, o Maleficio, che si chia-
mava *di fuori*, poichè giudicava i Criminali fatti fuori del-
la città, come ancora il Giudice del Criminale detto *di den-
tro* al quale si apparteneva il giudicare i Criminali accaduti
in Città .

4
po. S'erge sopra terra un buon numero di robusti pilastri in quattro linee disposti con volte bastanti a sostenere la vasta Sala (a), le quali lasciavano ne' tempi andati una comoda Piazza coperta.

A' quattro lati sono situate altrettante scale magnifiche, che mettono nelle loggie laterali; ed a capo di ciascuna scala trovasi una porta che introduce nel Salone. A ciascuna di queste porte è sovrapposto un busto di mezzo rilievo rappresentante un celebre letterato Padovano. Tali sono Tito-Livio Principe degli Storici, Fra Alberto Eremitano Teologo prestantissimo, Paolo Giureconsulto, ed il cel. Pietro d' Abano. Le pitture a chiaroscuro, che attorniano queste figure sono di *Domenico Campagnola* Padovano.

Si

(a) La sua lunghezza secondo l'antico piede Padovano è di piedi 256. la larghezza di 86. e l'altezza 72. Ma ora secondo diligenti misure prese si rileva, che il piede Padovano fu accresciuto da quel di prima, poichè secondo il presente, le sue grandezze sono come segue:

Lunghezza interna dalla parte di Tramontana è di piedi 225. A mezzo giorno di 219.

Lunghezza esterna dalla parte di Tramontana piedi 232. A mezzo giorno di 226.

Larghezza interna dalla parte di Levante di piedi 75. e mezzo. A Ponente 76.

Larghezza esterna a Levante piedi 75. A Ponente 83.

Le muraglie poi sono di grossezza piedi 5. e mezzo.

Altezza dal terreno al pavimento del Salone piedi 22.

Altezza dal pavimento all'impostatura degli archi piedi 34.

Da questa alla ferraglia dell' arco piedi 41. e mezzo.

Il legno che fa ferraglia è di piedi $1\frac{1}{2}$ compresa la tavola che sostiene il piombo.

Adunque tutta l'altezza è di piedi 99.

Si entri nella gran Sala, la quale essendo coperta da una sola volta, e senza alcun sostegno riesce meravigliosa, e sorprendente a' riguardanti. Ella è posta parallela all' Equatore, cosicchè nell' Equinozio, prima dell'innalzamento del Palazzo Pretorio, i raggi del Sole nascente entravano per le finestre dell'ultimo ordine a Levante, e trapassavano per quelle di Ponente; e ne' Soltizj entrano tuttavia per i fori del Mezzodì, ed escono per quelli di Settentrione. Fu ancora osservato che i medesimi raggi Solari di Mese in Mese vanno ferendo que' segni del Zodiaco dipinti all'intorno del Salone ne' quali il Sole si trova essere.

Restano quivi intorno intorno disposti varj Uffici, e Tribunali ad uso del Foro. Sopra questi ricorre il primo ordine di Pitture a fresco in varj compartimenti diviso, alcune delle quali alludono al nome che porta il sottoposto Ufficio: le altre poi sono di poca importanza, e colla semplice oculare ispezione se ne conosce facilmente il significato. Di gran lunga più interessanti sono quelle a quest'ordine inferiore sovrapposte, e meritano che se ne faccia una minuta descrizione.

Dividonsi queste in altri tre ordini, e comprendono trecento e diecinove compartimenti. E siccome dall'ordine di mezzo dipende la disposizione degli altri due, così di questo sarà meglio prima parlare, e notarvi in primo luogo alcuni quadri per figura e grandezza distinti. Rappresentano questi li dodici segni del Zodiaco, a' quali sono frapposti, secondo la convenienza loro, le figure della Terra, di Mercurio, della Luna, di Marte, di Venere, di Saturno, e di Giove; così pure tra l'uno, e l'altro segno si veggono gli esercizi propri delle stagioni, e di ciascun mese. Oltre tutto ciò nella facciata al mezzodì scorgonsi in tre simili ripartimenti la B. V. Coronata, la Maddalena a piè del Re-

6
dentore, e S. Paolo primo Eremita ginocchioni orante.

L'ordine a questo sottoposto contiene in primo luogo due grandi compartì, che abbracciano ancora i due ordini superiori. L'uno è posto nella facciata a Levante, e rappresenta la Coronazione di Nostra Donna; l'altro a Ponente, e figura S. Marco Evangelista, che getta monete d'oro a' poverelli. Altri quindici (a) minori compartì (ma che abbracciano l'ordine sovrapposto) rappresentano li dodeci Apostoli distribuiti tra i segni del Zodiaco, secondo il tempo in cui la Chiesa celebra la loro festa, con altre tre figure simboliche. In altri otto compartì, che non oltrepassano l'altezza dell'ordine vi sono altrettante figure agili, ed alate in atto di volare, le quali dinotano gli otto Venti degli antichi.

Nell'ordine superiore finalmente stanno dipinte alcune costellazioni copiate dall'opera di Igino.

I quadri fin qui descritti sono quelli che meritano particolar osservazione in ciascuno di questi tre ordini. Gli altri poi, e tutti d'eguale grandezza, si possono dividere in sette Classi; sei delle quali vengono tra loro divise da' compartì, che rappresentano gli esercizi di ciascun Mese, ed hanno presso alla metà il loro Pianeta dominante; questi dinotano primieramente i simboli delle inclinazioni, e temperamenti dell'uomo, e questi per lo più divisati nell'ordine superiore; indi le azioni a quelle inclinazioni corrispondenti, e gl'impieghi convenienti a coloro, che essendo nati sotto quel Pianeta al Sole congiunto, hanno sortita quel dato tem-

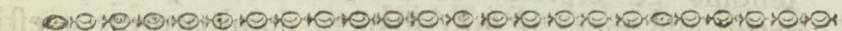
(a) La Descrizione dell' Ab. Rocchi, di cui si serve il Rossetti, ne nota dodeci, ma in fatto sono quindici.

temperamento, quella inclinazione, quel grado di talento, quella qualità di forze, e quella data abitudine, secondo la dottrina del suddetto Igino. Queste figure però sono state tratte dall' Astrolabio piano di Pietro d' Abano.

La settima Classe finalmente è posta fra il segno del Toro, e quello di Gemini, e li due quadri del secondo ordine rappresentanti la B. V. Coronata, e S. Paolo primo Eremita servono a questa di confini. Essa appartiene tutta al mistero dell' umana Redenzione; e però vengono in primo luogo in varj comparti rappresentate le figure del Vecchio Testamento allusive all' Immolazione del Redentore; indi l' Immolazione medesima sopra la Croce; il Sacrificio della Messa, e finalmente gli effetti della Redenzione presi dall' Apocalisse di S. Giovanni.

Si vogliono queste Pitture inventate da Pietro d' Abano, e dipinte da Giotto Fiorentino (a), e da altri pittori di que' tempi, e forse più antichi. Non è vero che dopo l' incendio del 1420. Giusto, Pittore Padovano le ristorasse poichè questo pittore non era allora più tra vivi (b). Furono bensì ri-

A 4 sta



(a) Conferma questa opinione un passo di Riccobaldo Ferrarese (ossia d' un anonimo) nella sua compilazione Cronologica fino all' anno 1312. presso il Muratorij *Rerum Italicarum Scriptores* Tom. IX. col. 255. che è il seguente: *Zotus pictor eximius Florentinus agnoscitur qualis in arte fuerit, restantur opera facta per eum in Ecclesiis Minorum Assisi, Arimini, Padua, ac per ea qua pinxit Palatio Comitum (deve dire Communis) Padua, & in Ecclesia Arena Padua.*

V' è ancora certo passo di Giovanni Naone, che scrivea intorno la metà del 300., che conferma aver qui operato Giotto.

(b) Nell' archivio della Città trovasi un istrumento

1400.

2
staurate nel 1608, e nel 1744; ma era riserbato a
Francesco Zanoni da Cittadella dar loro una nuova
vita. In fatti nel 1762. questo valente Professore
datovi mano, in pochi anni la ricondusse a quello
stato in cui oggi si ammirano.

A capo del Salone, cioè nella facciata a Ponente,
si veggono alcuni monumenti. Evvene uno eretto
a Sperone Speroni Nobile Padovano, Filosofo,
Oratore, e Poeta celebratissimo col di lui busto
in marmo di Carrara. Il tutto fu scolpito da
Marco Antonio Sordi Padovano, che vi lasciò in-
ciso M. Ant. Surdus Sculpt. Pat. facieb.

Vicino a questo ne sta un altro eretto ad onore
di Tito-Livio postovi l'anno 1547. con un' antica
iscrizione, la quale si tenne lungamente che a lui
appartenesse, quando in vece appartiene a Livia IV.
figlia di T. Livio fatta da un suo Liberto. Eccola:

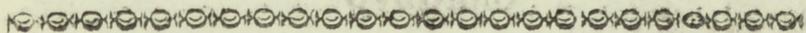
VE
T. LIVIVS
LIVIAE. TF
QVARTAE. L
HALYS
CONCORDIALIS
PATAVI
SIBI. ET SVIS
OMNIBVS

Sopra questa lapide si vede un busto antico scol-
pito in marmo, che viene supposto il ritratto di
T.

1400. 17. Augusti rogato in domo habitationis Haredum
Magistri Iusti Pictoris. E' falso adunque ciò che asserisce il
Rossetti dietro lo Scardone, e l' Orfato.

T. Livio, sul collo del quale sono incise queste lettere P. T. L. E., che vengono interpretate *Patavini Tito Livio Erexerunt*. Questa figura fu donata alla Città da Alessandro Bassano il Juniore, Nobile Padovano, Antiquario eruditissimo. Ai lati della medesima vi sono due statuette di bronzo poste in due nicchie, che dinotano Minerva, e l'Eternità; e di sotto nel medesimo metallo i due fiumi Tevere, e Brenta, ai quali è frapposta la Lupa, che allatta Romolo e Remo, opere di merito, ma il di cui artefice è ignoto. Più sotto in una cartella parimenti di bronzo vi sono scolpiti alcuni versi latini del cel. Lazaro Bonamico P. P. di umane lettere in questa Università. I chiaroscuri all'intorno di questo monumento sono del nominato *Domenico Campagnola* (a).

Appresso vedesi un'altra memoria con busto scolpito in marmo, fattavi erigere dalla Città l'anno 1661. alla chiarissima, e pudicissima Marchesa Lucrezia Dondi Orologio Moglie di Pio Enea Marchese degli Obizzi che assalita la notte de' 16. Novembre del 1654. nella propria camera, volle piuttosto con eroica fermezza lasciarsi ammazzare, che
alla



(a) Fra questi chiaroscuri sta segnato l'anno MDXII; nel quale è impossibile operasse questo Pittore il di cui fiorire si pone verso la metà di quel Secolo; ma noi siamo d'avviso che nella data (la quale resta divisa in due parti dal Monumento) la lettera L sia stata per inavvertenza cancellata in occasione di ristaurò, e sostituita una X. In fatti gli Stemma vicini ci ricordano Niccolò Priuli Podestà, e Girolamo Contarini Capitano nel 1552. Vedi la *Cronica de' Reggimenti di Padova*. &c.

10
alle impure voglie di un perfido insidiatore accon-
sentire (a).

Sopra la porta vicina, la quale conduce all' Offi-
cio della Sanità vi sono riposte le credute Ossa di
T. Livio con due memorie, una delle quali si scor-
ge dalla parte della Sala, e questa fa menzione del
braccio di questo cel. Storico donato ad Alfonso
d' Aragona Re di Napoli, l'altra riguarda l'Atrio
del suddetto Officio, e sopra questa sta il suo
Busto.

Discendendo nella Piazza dell' Erbe per la Scala
situata a Ponente, ed arrestandosi alla metà della
medesima si trova il

COLLEGIO DE' M. M. SINDICI GOVERNA- TORI DEL S. MONTE DI PIETA'.

Adornano questo luogo varj quadri traslatati dal
Museo del soppresso Monastero di S. Giovanni di
Verdara. Distinguonsi tra questi: nella penultima
Stanza un quadro dell' ab. *Agostino Cassana* con due
Galli che combattono insieme, toccato con mirabile
franchezza; un altro quadretto con un Vecchio ed
una Vecchia seduti a mensa con fanciulletto a lato
attribuito ad *Enrico de Bles* detto il *Civetta*. Nell'
ultima Stanza: una Cena degli Apostoli, che quan-
tunque ripulita mostra il carattere di *Jacopo Tin-
zoretto*; un quadretto con S. Francesco orante giu-
dicato della maniera de' *Caracci*, e sopra di questo
un

(a) Fu anche stampata una Raccolta di composizioni in
lode di questa Eroina Padovana intitolata: *Le lacrime della
Fama* ec. di cui se ne sono fatte due edizioni l'una nel
1655. l'altra nel 1664.